



Cultura - Documenti dal Fondo pavese

Il discorso di Montale letto al Borromeo inaugura i "Quaderni" dedicati al poeta

Domani la presentazione a Milano dell'annuario di Interlinea curato dai maggiori studiosi dell'autore di Ossi di Seppia

M. GRAZIA PICCALUGA

Sedici fogli dattiloscritti con cancellature, aggiunte, correzioni a inchiostro nero e biro blu. La traccia di una conferenza, da titolo *Poeta suo malgrado*, che Eugenio Montale ha estratto dalle tasche più e più volte - in luoghi e momenti diversi in un lungo arco di tempo (1947-1962) - in Italia e all'estero. Usate, ingiallite, stropicciate, mai però pubblicate. Due di quelle pagine, uniche sopravvissute del papirico e donate nel 2004 dalla governante del poeta Gina Tiozzi al Fondo Manoscritti dell'Università di Pavia, aprono ora il primo numero dei *Quaderni Montaliani*.

La pubblicazione (edita da Interlinea), con cadenza annuale, vede la luce in occasione del quarantesimo anniversario dalla scomparsa di Montale e sarà presentata domani a Casa Manzoni, a Milano. A

fare gli onori di casa sarà il presidente, il linguista pavese Angelo Stella.

L'iniziativa nasce dall'interesse di un gruppo di studiosi e amici, molti dei quali accademici pavesi, per le carte montaliane. I *Quaderni* daranno spazio a edizioni di scritti montaliani inediti o rari e dispersi, letture e interpretazioni specifiche di testi oltre alla schedatura completa delle nuove edizioni.

Nel primo numero, con immagini inedite, vengono presentate la conferenza di Montale del 1947, mai approdata in volume, una lettera inedita di Svevo al poeta e l'epistolario altrettanto inedito con Ugo Ojetti. Chiude una nota di lettura personale di Antonio Anedda, con contributi di Gianfranca Lavezzi, Paolo Senna, Stefano Carrai, Franco Contorbia, Paolo Zoboli.

Quaderni montaliani è un annuario promosso da Fondazione Maria Corti-Università di Pavia, Centro Studi Aldo Palazzeschi-Dipartimento di Lettere e Filosofia-Università di Firenze, Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arte e Spettacolo-Università di Genova. «La prima traccia di *Poeta suo malgrado* risale a una lettera del 17 luglio 1946, in cui Montale informa Gianfranco Contini di essere stato invitato a tenere conferenze in Svizzera - anticipa Gianfranca Lavezzi, tra gli autori della pubblicazione - Nel 1949 *Poeta suo malgrado* (perché «giunto alla poesia senza esserselo proposto deliberatamente e quasi senza saperlo») debutta in Italia con due tappe ravvicinate: Torino e Pavia, rispettivamente il 14 e il 16 gennaio.

OSPITE DEL BORROMEO

L'invito pavese era partito da Cesare Angelini, una delle penne più eleganti e appartate della letteratura novecentesca e rettore dal 1939 (fino al 1961) dell'alto Collegio Borromeo. Ed è lo stesso Angelini, in un intervento su *La Provincia Pavese*, a darne conto. In un trafiletto (in cui si firma semplicemente A.) descrive la sala Bianca del collegio gremita di studenti e cittadini convenuti per «vedere il poeta che oggi meglio rappresenta tra noi le esigenze dei cercatori di poesia». E che solo più tardi, nel 1975, verrà insignito del premio Nobel per la Letteratura. Le quattordici pagine mancanti sono state in parte ricostruite attingendo ai resoconti dei giornali che avevano seguito le conferenze itineranti di Montale: da Barcellona a Lisbona, da Trieste ad Atene. —

Data: 09.09.2021 Pag.: 45
Size: 529 cm2 AVE: € 11109.00
Tiratura: 12513
Diffusione: 9881
Lettori: 134000

LAPIAZZA

Il discorso di Montale letto al Parlamento inaugura i "Quaderni" dedicati al poeta



GioMi
1820

Il tuo modo di leggere è il nostro modo di vivere.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

CESARE ANGELINI CON EUGENIO MONTALE, A DESTRA UNA PAGINA DI "POETA SUO MALGRADO"

Gianfranca Lavezzi:
«La governante Gina Tiozzi nel 2004 donò le sue carte, e tra queste c'erano molti inediti»

Nel 1949 il Nobel fu ospite a Pavia di monsignor Cesare Angelini che gli dedicò un articolo sulla Provincia Pavese



Signore e Signori,
le pagine autobiografiche che sto
furono, in origine, destinate a un
sai ristretto, a quello dei seminar
coltà di lettere di alcune universi
e inglesi. Non pensavo, allora, ch
re interessare un pubblico più vast
nevo che avrei mai avuto il coragg
tarmi in veste di autointervistato
commentatore dinnanzi a un pubbli
In Italia - dicevo/ - avrei consi
l'atto di parlare di me stesso come